



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 041625 - 041193
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

ED ORA?



Quello che paventano si è purtroppo verificato: il popolo italiano ha dato, sì, la dimostrazione di non voler correre i rischi di una novella avventura di destra, e neppure di estrema sinistra, nonostante le diffuse manifestazioni di protesta che per la passata politica governativa venivano da tutte le parti; ma non ha per niente saputo compiere quel passettino verso il centro che sarebbe stato indispensabile per riprendere la marcia.

In buona sostanza ha riconfermato la propria volontà di un centrosinistra, ed è stato un bene; ma non ha saputo dare al PSI quel minimo di lezione che sa-

italiana, ci auguriamo che i missini, dopo la dura lezione, diventino veramente democratici, come han detto di voler diventare quando per bocca del loro capo han recitato il controcanto. La prima cosa, però, che debbono fare è quella di smetterla di tormentare la bandiera italiana, perché questa non è un loro privilegio, ma è un retaggio di tutto il popolo italiano. Ed in proposito i pubblici poteri farebbero molto bene a popolarizzare in tutte le pubbliche manifestazioni ed in tutti i pubblici uffici questo simbolo, in maniera che esso, che rappresenta il tormento degli italiani nei secoli passati e la loro fede nell'avvenire, ritorni diritto ed orgoglio di tutti e quindi non venga più sfruttato per fini politici tanto dall'estrema destra che dall'estrema sinistra.

E la lezione sia di monito anche al PSDI, cioè a quei dirigenti del PSDI che in omaggio ad un giusto principio di democrazia interna hanno commesso l'atto impolitico di cambiare la direzione del Partito nel momento meno indicato, e maggiormente all'On.le Saragat il quale, guardando le cose dal limbo dove lo aveva tenuto la alta posizione da lui raggiunta, credeva che si potesse parlare all'elettorato minuto italiano come ad una assise di scienziati in termini di ragionamenti quintessenziali. L'elettorato minuto italiano aveva acclamato la presa di posizione del PSDI per un accantonamento del PSI, e su questa strada si sarebbe dovuto affrontare la campagna elettorale. Il problema di ri-guadagnare il PSI alla democrazia, sottraendolo al frontismo, sarebbe dovuto venire dopo, e sarebbe stato più facile risolverlo. L'averlo posto in campagna elettorale ha sbandato l'opinione pubblica ed ha fatto perdere credito al nostro Partito nonostante gli sforzi che avessimo fatto per spiegare agli ascoltatori nei comizi, che l'iniziativa di Saragat era stata avvertita, non potendosi prescindere dal PSI per la formazione di un nuovo Governo e dovendosi evitare la spaccatura del paese in due.

Ci si è preoccupati di risolvere prima un problema che andava risolto dopo e va risolto ora; e quelli che ci han perduto sono stati soltanto i socialdemocratici, anche se possiamo consolarci di non aver perduto seggi. La vera perdita è però quella di non aver potuto salvare il Governo, il quale ora più che mai dipende dai compagni del PSI, ai quali rivolgiamo ancora il nostro appello di rinsavire, perché si sconsigli di dover ricorrere alle elezioni novelle del prossimo autunno.

E questo, se è vero che u cavarà mparà 'i sòse, il cadere impara ad alzarsi!

DOMENICO APICELLA

Anche quest'anno, in occasione del primo maggio, il Cav. del Lav. Armando Di Mauro, Presidente delle S.p.A. «Emilio Di Mauro» e «Di Mauro Officine Grafiche» oltre a distribuire un regalo ad ogni dipendente, ha premiato con medaglia d'oro ed attestato la Sigr. Carmelina Vita in Santoro ed i Sigg. Carlo Buonerba e Mario Salerno

rebbe stato indispensabile per fargli comprendere che doveva smetterla con quei «benedetti equilibri più avanzati» i quali par che a nulla servissero se non a mantenere se stesso in equilibrio.

Se, infatti, diamo uno sguardo ai risultati elettorali, che riportiamo in altre colonne, vediamo che un accordo della DC col MSI e col PLI per la formazione del nuovo governo, cioè un accordo di destra, è assolutamente impossibile, così come sarebbe imprudente un accordo di centro, in quanto nel primo caso non si raggiungerebbe una maggioranza di stretta misura e nel secondo caso la maggioranza sarebbe molto insicura; e noi qui a Cava dei Tirreni abbiamo l'esempio che con tre consiglieri di maggioranza su quaranta la DC non riesce ad amministrare.

Una maggioranza al Senato tra DC (135), MSI (26) e PLI (8) darebbe infatti un totale di 169 senatori sui 162 minimi per la maggioranza; e ciò non consentirebbe affatto di restare in area di sicurezza con tutte le spaccature che ci sono nella DC, anche a prescindere dal fatto che questo partito ha sempre dichiarato che non avrebbe mai formato un governo con i missini.

Alla Camera dei Deputati il risultato sarebbe di 344 su 316 minimi, e per le stesse ragioni non si sarebbe in un'area di sicurezza. Un governo di centro, realizzato coll'apporto soltanto della DC, del PSDI, PLI, e PRI, darebbe alla Camera 334 voti ed al Senato 166: quindi una area di sicurezza ancora più esigua della prima ipotesi, se non addirittura inesistente.

Ed allora non ci rimane che la vecchia formula: quella dello sventurato centro-sinistra. Con essa avremmo, infatti, 192 senatori al Senato (compresi quelli a vita) e 374 deputati alla Camera, cioè una maggioranza che lascia sperare di poter superare le facili bizze di franchi tiratori.

Ed allora è dimostrato che senza il PSI non è concepibile formare il nuovo Governo; e se il PSI si ringalluzzisce e si instastardisce ad insistere nei suoi «equilibri più avanzati», ci troveremo in condizione che in autunno si dovrebbero ripetere le elezioni perché il popolo italiano si faccia capace che deve dar più forza ai partiti di centro fino al PSDI, ridimensionando tanto il PSI che il MSI.

E non ce l'abbiano con noi i compagni del PSI: noi siamo contro di essi fino a che essi saranno contro un governo democratico, e fino a quando vor-

I risultati elettorali

Ecco come sono andati i voti nelle 55 Sezioni di Cava dei Tirreni.

A Cava

CAMERA DEI DEPUTATI — DC 10.272 (nel 1968 i voti erano stati 9.152); PCI 7.844 (nel '68 7.911); MSI 3.876 (1.653); PSI 1.222 (nel '68 il PSI con PSDI ne aveva- no presi 1980); PSDI 656 (nel '68, come innanzi); PLI 492 (718); PSIUP 490 (933); PRI 319 (371); PAPI 249 (328); MANIFESTO 216, MOV. POL. LAV. 57 —

SENATO — Romano (PCI) 8.843 (nel '60, voti 9.697); Tesaro (DC) 8.087 (nel '60 Mobilio 6.843); De Fazio (MSI) 3.790 (1.525); Cantarella (PSI) 838 (nel '68, Gaet. Russo, PSI-PSDI, voti 1579); Galdi (PSDI) 460 (nel '68, come innanzi); Amendola (PLI) 449 (nel '68, Moscato, 783); Croce (PRI) 334 (nel '68, Amendola Luigi, 204).

In Italia

I voti in campo nazionale sono andati come segue: per la CAMERA, DC, 12.943.675 (percentuale 38,8); nel '68: 12.437.848 (39,1); PCI 9.085.927 (27,2) nel '68: 8.551.347 (26,9); PSI 3.209.503 (9,6), nel '68 col PSDI 4.603.192 (14,5); PSDI 1.716.197 (5,1) nel '68 come innanzi; MSI col PSDIUM 2.894.789 (8,7), nel '68 il MSI 1.414.036 (4,5), ed il PSDIUM 414.007 (1,3); PLI 1.300.074 (3,9), nel '68, 1.850.650 (5,8); PRI 973.681 (2,9) nel '68: 626.533 (2,0); PSIUP 638.368 (1,9), nel '68: 1.414.697 (4,5); MANIFESTO 223.789 (0,7); VOLKPARTEI 153.759 (0,5), nel '68: 152.951 (0,5); MOV. POL. LAV. 119.772 (0,4); MARX—LEN 85.471 (0,2); PAPI 15.171, nel '68: 41.716 (0,1); AZ. G.R. PUP, 8.521.

Per il SENATO diamo soltanto le percentuali per ragione di brevità: DC 38,1 (nel '69: 38,3); PCI—PSIUP 27,6 (nel '68: 30,0); PSI 10,7; PSDI 5,4 (uniri nel '68: 15,2); MSI—PSDIUM 9,2 (nel '68 il MSI 4,6 ed il PSDIUM 1,1); PLI 4,4 (nel '68: 6,8); PRI 3,0 (nel '68: 2,2); VOLKPARTEI 0,4; DC e VALDOSTANI, 0,1; MARX—LEN, 0,1.

Deputati

Il numero dei DEPUTATI su 630 è così ripartito: DC 267 (uno in più rispetto al '68), PCI 179 (2 in più); PSI, 61, PSDI 29 (questi due partiti hanno complessivamente perduto un seggio); MSI—PSDIUM 56 (hanno guadagnato altri 26 seggi rispetto al '68), PLI 21 (ne ha perduti 11); PRI 14 (5 in più); SVP 3; PSTUP nessuno, perché in nessun collegio è scattato un candidato e la lista nazionale non ha potuto beneficiare dei resti.

Senatori

Il numero dei SENATORI su 322 è così ripartito: DC 135; PCI 91 (meno 7 rispetto al '68); PCI—PSIUP—PART. SAR. Governo.

E' uscita l'acqua!

Finalmente il Comune di Cava ha un proprio pozzo per l'estrazione di acqua che possa contribuire ad alleviare, se pure di poco, la grave deficienza di cui si soffre. Il pozzo è stato forato nella villa Comunale a ridosso del palazzo municipale, ed è sceso ad una profondità di 120 metri: l'acqua è stata trovata ad 80 metri di profondità, quindi il bacino da sfruttare è della altezza di ben 40 metri. L'acqua è buona da bere, perché è acqua di roccia.

Tutto felice e contento è venuto a darvene la notizia Alfonso Passa (bassetiello) il quale da anni era stato insieme con noi il più strenuo propagandatore della opportunità che l'Amministrazione Comunale reperisse da se stessa l'acqua nel nostro sottosuolo, che è pieno di acqua in qualunque punto si scenda in profondità.

La portata del pozzo ora costruito è di circa trenta litri al secondo, i quali aggiunti agli ottanta che attualmente ci fornisce l'acquedotto dell'Ausino, sono ben lontani dai duecentocinquanta al secondo di cui avrebbe bisogno la popolazione di Cava per una erogazione continuativa; comunque allevieranno in qualche modo l'attuale disagio. Per la soluzione poi del problema dell'acqua dobbiamo dire che non è lontano il tempo in cui l'Acquedotto dell'Ausino ci fornirà il fabbisogno dei 250 litri a secondo. Per realizzare ciò è necessario portare una nuova grande condotta dalle sorgenti che stanno lontano, ed i lavori debbono essere finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno, che li ha in programma per il 1975. Perciò preghiamo l'Assessor Regionale ai Lavori Pubblici, avv. Paolo Corrales del PSDI, di volersi interessare costantemente perché questo problema vitale per Cava venga portato sollecitamente a soluzione. Intanto comunichiamo che il Comune cercherà di reperire altra acqua sul posto, costruendo altri pozzi, in altri punti di Cava. E per finire, diremo che finalmente da un funzionario qualificato del Comune ci è stato riconosciuto che il merito maggiore della realizzazione di questo pozzo va a noi che tenacemente ci siamo battuti perché si abbandonasse la iniziativa privata e si provvedesse direttamente.

Il mulino Ferro vuole spostare il pastificio

Il titolare del Mulino Ferro ha prospettato al Sindaco ed ai Capigruppi del Consiglio Comunale le ragioni che lo spingono a realizzare un nuovo stabilimento in altra zona, e precisamente in quella prevista come industriale nel Piano Regolatore, per trasferirvi tutto il complesso, dato che ora gravi deficienze e carenze, e specialmente ristrettezza di spazio, non consentono alla sua industria di avere uno slancio che possa consentirgli di competere con le altre industrie concorrenti. Egli ha prospettato tale esigenza nell'interesse stesso dei sessanta operai che la Ditta impiega nella lavorazione, e che troverebbero assicurato, non soltanto un posto di lavoro efficiente, ma sicuro e non logorante ed irto

di pericoli come l'attuale. Per realizzare ciò il titolare della Ferro chiederebbe al Consiglio Comunale di classificare da industriale a edificabile per civili abitazioni il terreno dove attualmente sorge il Mulino Ferro, in maniera che egli possa cederlo ad altri e con il ricavato possa non solo pagare il terreno da espropriare nella zona industriale ma anche le spese per la costruzione del nuovo edificio. Vista così la cosa a noi è sembrata da prendere in considerazione, come l'è sembrata ad altri capigruppi consiliari; non però al capogruppo del più grosso partito di massa, il quale ha mostrato le sue perplessità sulla operazione in sé; perplessità incontrati in piazza, oppure scritti che hanno indotto anche noi a vertere per lettera,

a ripensarci, riservandosi il Sindaco di convocare sull'argomento il Consiglio Comunale appena trascorso il periodo elettorale, perché non sarebbe stato opportuno agitare un tale problema in un periodo delicato. Ciò stante invitiamo la popolazione a discutere il problema nelle chiacchierate serali tra amici sotto ai portici, e di far conoscere a noi ed a tutti gli altri Consiglieri che cosa se ne pensa, in maniera che potremo andare a discuterne in Consiglio Comunale confortati dall'opinione della maggioranza della popolazione. Coloro che volessero esprimersi direttamente il proprio parere, potrebbero riferircelo nei nostri incontri in piazza, oppure scritti che hanno indotto anche noi a vertere per lettera,

Bilancio positivo della Cassa di Risparmio Salernitana

Il 28 marzo 1972 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1971. Il Presidente prof. Daniele Caiazza ha illustrato i lusinghieri risultati raggiunti dall'Istituto. I depositi fiduciari ed i conti correnti di corrispondenza che nell'anno 1970 ammontavano a L. 9.395.424.506 sono ora saliti a L. 11.385.002.979 con un aumento di L. 1 miliardo 989.578.473 pari al 21,17 per cento. Gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di lire 5 miliardi 277.176.605 con un incremento di 685.512.214 pari al 14,92 per cento,

blici, edilizia L. 910.455.000, pari al 17,24 per cento; Agricoltura e alimentazione L. 494.062.000 pari al 9,36 per cento; Industrie commerciali non alimentari L. 1.223.236.000 pari al 23,16 per cento. L'utile netto conseguito dopo aver operato gli ammortamenti e accantonamenti obbligatori è stato destinato per L. 19.005.000 al Fondo di Riserva Ordinaria, portando il totale «Riserve e Fondo di dotazione» a L. 304.878.950, e per L. 8.144.988 ad erogazione di beneficenza e di pubblica utilità.

E' seguita, poi la relazione del Direttore Generale dottor Donato Pastore che ha posto in luce la situazione favorevole della Cassa di Risparmio, nonostante le difficoltà dell'anno 1971.

Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Istituto sono stati trasferiti in nuovi locali di proprietà il Centro Elettronico, uffici contabilità generale del Portafoglio sconto e del Personale, mentre ha trovato ubicazione in nuovi locali di affitto l'Agenzia di Roccapomonte.

Consiglio di Amministrazione: Presidente: prof. Daniele Caiazza, Vice Presidente: avv. Gaetano Panza; Consiglieri: avv. Francesco Albano, rag. Bruno Bianchini, avv. Luigi Buonocore, prof. Ferdinando D'Arezzo, rag. Domenico De Vico, dott. Giuseppe Santoro, dott. Generoso Vallitutti, Collegio sindacale: dott. Adamo Acciari, rag. Luigi Feroceli, prof. dott. Nunzio Picanza, Direzione Generale: Direttore Generale: dott. Donato Pastore; Vice Direttore Generale (Ragioniere Capo) dott. Cesare Laurici.

La trasmissione di programmi televisivi a colori innanzi a tutto il territorio della Repubblica Cecoslovacca nella primavera del 1973.

Non rieletto il Sen. Romano

Dopo due legislature il Sen. Prof. Riccardo Romano (comunista) non è stato più rieletto, nonostante il sostenuto suffragio. Con lui Cava ha perduto l'unica rappresentanza che aveva nel Parlamento.

Nel mentre ci duole per questa disavventura, non possiamo non rammaricarci con i caveati, i quali durante tutto questo periodo non hanno saputo fare altro che dare i loro voti ai forestieri, senza creare un ricambio di concittadini che avrebbero potuto anch'essi rappresentare degnamente la città nella massima assemblea nazionale. E' avvilente; ma questo si meritavano i caveati!

Durante la campagna elettorale lo Avv. Apicella, pur non essendo candidato, ha tenuto numerosi comizi a Cava suscitando l'interesse ed il consenso non soltanto dei caveati ma anche di quelli che, per averne sentita l'eco, sono venuti ad ascoltarlo dai paesi vicini. La gente di buon senso ha detto che discorsi come i suoi dovrebbero tenersi almeno ogni due mesi per aggiornare l'opinione pubblica sui veri problemi che attanagliano la vita singola e collettiva. Altri ha detto che in ogni paese d'Italia ci vorrebbe un avvocato come lui, che non guarda in faccia a nessuno e che non ha paura di dire tutto quello che sente dentro. Purtroppo la sua propaganda non è riuscita a sollevare la posizione del suo Partito, per le ragioni ormai note di imprudenza politica da parte delle alte sfere; ma ciò non toglie che le idee da lui espresse rimangono valide, e che l'entusiasmo per la sua foga oratoria, che sa di nuovo, perché inforata di detti e motti napoletani, i quali aiutano il popolo a meglio comprendere, è stato veramente grande.

NUOVO SLANCIO PER UN SALTO DI QUALITA'

Abbiamo appena conosciuto i risultati della consultazione elettorale e non potendo tale inosservante avvenimento passare inosservato esprimiamo compiaciuti alcuni pensieri, siccome siamo stati onesti ed accorti nelle previsioni, trattando solo e soltanto l'interessante argomento nella consueta nostra mensile rubrica.

Una democrazia la cui autorità politica e morale si indebolisce, che si mostri impotente, perde qualsiasi credibilità, apre la via alle avventure totalitarie. Naturalmente, l'esercizio di autorità da parte dello Stato democratico non significa arbitrio. Non dobbiamo oscillare fra lo Stato borbonico e lo Stato debole lassista: si deve e si esige ricostruire l'autorità di uno Stato moderno democratico; il che non è soltanto problema di ordine pubblico, ma problema di autorità morale e politica, poiché da esso dipende la stessa forza di prevenzione e di repressione che lo Stato deve avere.

In questo spirito di profonda aderenza ad un ordinamento democratico è necessario avere rispetto e considerazione per le Forze Armate, le quali hanno una lunga tradizione di fedeltà allo Stato.

Le Forze Armate saranno perfettamente leali verso la Repubblica ed all'altezza dei compiti ad esse assegnati.

Il cittadino ha avuto sinora l'impressione che la vita politica italiana sia stata sempre più contrassegnata da fenomeni di corruzione e di degenerazione politica ed amministrativa, da altrettanta spregiudicata spartizione del potere, da scelte a posti di responsabilità di uomini di partito scarsamente preparati e scarsamente competenti. Occorre ristabilire la autorità dello Stato repubbli-

Noterelle nostre

cano e democratico e di tutti i suoi organi di tutela e difesa, dalla Magistratura alle Forze Armate, così da ridare tranquillità, senso di sicurezza e senso di ordine democratico a tutti i cittadini.

Absolutamente eccezionale dovrà essere l'uso di ogni tipo di amnistia ed indulto. Le inutili spese dello Stato devono essere eliminate e quindi «in primis» attuata la riforma delle riforme, e cioè la riforma dello Stato.

Si tratta ora di chiudere un periodo di incertezze, incoerenze, contraddizioni e di creare le condizioni per intraprendere una rigorosa azione di risanamento così della situazione economica come della situazione politica, e, per poter stabilire certe condizioni, fattore predominante, comune denominatore, e soprattutto quell'elemento indispensabile negli umani rapporti: la FIDUCIA.

La fiducia è un fatto psicologico fondamentale, certezza nel domani. Il disordine diffuso impedisce difatti ogni tipo di programmazione aziendale e tarpa le ali dell'iniziativa creatrice e responsabile.

Tocca il primo posto ai problemi relativi alla ripresa della occupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree colpite dalla depressione. Per quanto riguarda le riforme il primo posto dovrà essere dato al problema della scuola in tutti i suoi ordini e gradi; problema che è urgente in sé e condiziona l'avvenire stesso delle giovani generazioni e del mondo femminile.

Nel campo sanitario un severo lavoro di risanamento finanziario e di correzioni delle leggi non funzionali esistenti, prima di impegnarsi sullo schema di una seria e generale riforma.

Revisione sensata dev'essere fatta di tutta la vasta materia relativa all'edilizia ed all'urbanistica. Consenso favorevole vi è espresso per la riforma del codice e della procedura penale con preminenza particolare a problema del più sollecito funzionamento della giustizia.

Va riveduta l'istituzione dell'immunità parlamentare e con urgenza riformata perché diventi nei fatti un odioso privilegio in quanto non garantisce il parlamentare nell'esercizio delle sue tipiche funzioni ma lo sottrae, troppo spesso, al braccio della legge per comuni reati da lui commessi. Infine i grandi conflitti del lavoro; e l'egemonia dei sindacati nella area ad essi assegnata va ridimensionata senza pretese di sovrapporsi alla maggiore autorità degli organi di Stato. Consultazione democratica di tutte le categorie in essi rappresentate.

In occasione dei Giochi della Gioventù gli allievi juniores della nostra Scuola di Equitazione si sono esibiti in una gara di salto ad ostacoli, che ha suscitato molto entusiasmo ed è stata molto applaudita. Premi sono stati assegnati ai migliori.

Al termine della manifestazione i giovani intervenuti hanno chiesto il «battesimo della sella». Complimenti al Presidente della Scuola, Dott. F. P. Cascavilla ed ai suoi solerti collaboratori.

tati senza che i sindacati abbiano la pretesa di discutere da pari col Governo, siccome essi, se mai, debbono ritenersi impegnati ad eseguire le decisioni nel piano annuale redatto dal ministro del bilancio e della programmazione.

I sindacati e talune forze politiche hanno sinora preferito il potere di fatto a quello regolato dalla legge. Uno stato funziona bene quando le competenze sono determinate dalla legge, ed ogni ente, istituto od associazione agisce nell'ambito di essa, senza strapparli e senza confiscare di poteri ad attribuzioni altrui. Questi abusi sono stati, negli ultimi tempi, posti in essere dai sindacati, che hanno tentato di sostituirsi al potere politico.

Ora, in pratica, la regolamentazione dello sciopero è rimasta affidata alla Magistratura la quale, ovviamente, non interviene ante ma post, avendo a propria guida, oltre ai principi generali di diritto, codici che non furono certamente espressione di un sistema democratico.

Agli operai, ai lavoratori autentici dobbiamo dire che è motivo di grave preoccupazione il fatto che si vadano assottigliando, e in moltissimi casi annullando, i profitti delle imprese.

Dai cultori di un sinistrismo verboso ed inconsistente, si considerano i profitti delle imprese come qualcosa di illecito, perché risultanti sempre e comunque dal più o meno sfruttamento dei lavoratori.

Certo, capita a volte che i profitti siano mal realizzati e peggio impiegati; basti pensare a talune purtroppo diffuse forme di speculazione edilizia, per indicarne un esempio. Ma i profitti contenuti in termine normale sono la remunerazione del capitale, dello spirito d'iniziativa, dei rischi che gli imprenditori si accollano. Se non si vogliono sopprimere i profitti è necessario una verifica di coerenza dei comportamenti politici e dei comportamenti sindacali; e dei comportamenti sindacali, si arriva alla soppressione di quei profitti che si dice di non voler sopprimere. E senza profitti non ci sono autofinanziamenti; senza autofinanziamenti non ci sono investimenti; senza investimenti non ci possono essere nuovi posti di lavoro.

Questi i temi fondamentali a cui ora, con nuovo slancio e per un salto di qualità, sono chiamati gli italiani tutti, uomini politici responsabili e quanti ai posti di comando, mentre tutti devono convincere che non sono nuove avventure a modificare e riformare quanto criticato perché non funzionale, ma bisogna informarsi agli ammonimenti che Mazzini ha lasciato per una repubblica paragonabile ad una vita in vetrina, e fare degli italiani quei repubblicani che ancora mancano!

ANTONIO RAITO



Il Prof. DANIELE CAIAZZA
Presidente della Cassa

mentre quelli finanziari sono passati da L. 3.407.353.684 del 1970 a lire 5.147.738.713 con una variazione positiva di L. 2.107.405.129 pari al 61,84 per cento. Gli investimenti economici risultano così distribuiti: attività non commerciali, finanziarie, assicurative L. 2.649.423.605, pari al 50,24 per cento. Opere e servizi pub-

Tutela urgente dei bambini al lavoro

La Conferenza Internazionale del Lavoro, a quanto pare, avrebbe messo all'Ordine del giorno della riunione del prossimo giugno, tra i punti più urgenti da trattare, le misure destinate ad eliminare il lavoro dei bambini nel Mondo.

La Conferenza si riunirà a Ginevra e i delegati dei governi aderenti, quelli dei datori di lavoro e dei lavoratori dovranno riassumere e discutere le proposte da tempo in esame un po' dappertutto e la possibilità di creare nuove norme internazionali destinate a completare e rafforzare le legislazioni dei vari paesi concernenti l'età minima di ammissione al lavoro.

Nella quasi totalità dei paesi civili che hanno voluto, sotto la spinta della pubblica opinione e delle scienze sociali tentare di sanare questa esasperante piaga sociale dovuta alla miseria e alla spietata sete di guadagno dei datori di lavoro si è ritenuto di risolvere il problema fissando per legge l'età minima di ammissione al lavoro, in generale fra i 14 e i 16 anni, ma queste norme risultano applicate soltanto nell'industria.

La solerte e benemerita Organizzazione Internazionale del Lavoro (O.I.L.), dopo un'accurata inchiesta ha accertato che il lavoro dei bambini è molto diffuso soprattutto nelle attività «a domicilio»: artigianato, lavori domestici e agricoltura. La proporzione dei bambini d'ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni, che lavorano supera il 50% in Asia, in Africa e nell'America Latina. Il numero totale di bambini al lavoro nel Mondo cosiddetto civile sarebbe superiore ai 40 milioni.

Nella maggioranza dei casi, la spinta dei bambini al lavoro da parte di chi ne ha la patria

potestà o, comunque, la custodia è data dalla povertà e dalla deficiente istruzione e dall'analfabetismo: la miseria delle famiglie è la causa efficiente primaria.

Da ricerche di esperti è risultato che nei paesi sviluppati, il lavoro dei bambini è raro, occasionale e validamente perseguito dalle autorità. Nei paesi in via di sviluppo almeno la industria ha eliminato questa piaga.

E da noi?

La tutela del lavoro delle donne e dei minorenni ha costituito il primo intervento dello Stato in materia di lavoro.

La legge N. 3657 del 1886 fissava l'età minima per l'ammissione al lavoro nelle industrie, cave e miniere a nove anni! E nei lavori sotterranei il minimo era elevato a 10 anni, con la limitazione a otto ore al giorno. Detta legge restò inattuata e la letteratura folkloristica rivelò il dramma dei «carusi» siciliani nelle terribili sofferenze, con paga, a volte, costituita da solo pane!

All'inizio del XX Secolo la situazione politico-sociale favorevole a un più intenso internazionalismo di adatte associazioni lavoratrici, con l'orgoglio dei principi sociali aderenti sindacali e il più deciso intervento dei partiti politici, guidati da principi sociali adeguati alle concezioni della famosa Enciclica «RERUM NOVARUM» e al socialismo progressivo, diede luogo, innanzi tutto alla legge N. 242 del 1902, abrogata dalla legge N. 653 del 1934. Attualmente, il lavoro dei ragazzi è regolato dalla legge N. 977 del 17-10-1967.

Giustamente, il Legislatore si è preoccupato di impedire che un lavoro precoce e gravoso ostacoli lo sviluppo fisico, morale e intellettuale dei ragazzi

e di evitare che siano assoggettati a lavori pericolosi (trattamento di esplosivi, di materie infiammabili) o non adeguati al loro grado di discernimento.

Alcuni lavori faticosi pericolosi e insalubri sono preclusi sia ai fanciulli, sia agli adolescenti che non abbiano compiuto gli anni 16.

L'ispettorato del Lavoro può autorizzare, su conforme parere prefettizio e assenso paterno, la partecipazione dei ragazzi di età inferiore agli anni 15 e sino al 18° anno a preparazione e a spettacoli cinematografici; tuttavia con opportune cautele. L'accertamento sanitario è prescritto per ogni assunzione di ragazzi al lavoro, escluso quello notturno precluso senza eccezioni.

I ragazzi-lavoratori, in Italia godono di numerose disposizioni agevolatrici, e di tutela dei diritti comuni a tutti i lavoratori.

E' innegabile che l'Ispezz. Lav. svolge una vigilanza assidua ed efficace, ma chi non sa come specialmente nel «profondo» e povero Mezzogiorno la tutela dei ragazzi-lavoratori è quasi impossibile a causa della miseria dilagante?

E' di tutti i giorni lo spettacolo di ragazzi visibilmente inferiori ai 15 anni sfruttati con paghe irrisorie nelle botteghe, in officine artigiane e in tante attività esterne. Di fronte al dilagare del triste fenomeno anche le autorità preposte alla vigilanza si trovano praticamente in enormi difficoltà e la legge non viene rispettata. E ciò senza tener conto che, destinando al lavoro i ragazzi di età inferiore ai 15 anni (spesso vengono impiegati bambini anche sotto i 10-12 anni!!!) si ostacola, impedisce, annulla la disposizione dell'istruzione obbli-

gatoria sino alla terza media inferiore; ma la fame non conosce remore!

Come ci troveremo davanti alla Organizzazione Internazionale del Lavoro che avrà certamente e con competenza assunto informazioni in Italia?

Conciliare la partecipazione alla Scuola d'obbligo con le norme limitatrici dell'età dei ragazzini al lavoro è un problema di non facile soluzione.

Il risanamento della situazione economica nel Mezzogiorno non potrà concorrere all'attuazione delle nuove e più progredite norme che la Conferenza Internazionale del Lavoro concorderà e che l'Italia sottoscriverà con tanta volontà, senza sapere se e come e quando potrà applicarle.

Insomma, il lavoro, indiscriminato dei bambini deve essere uno dei problemi irrisolvibili e indilazionabili anche in Italia, e bisogna affrontarlo decisamente, senza rinviare la soluzione, anche se questa non potrà avvenire sollecitamente, come sarebbe desiderabile.

Se tutti i partiti politici coopereranno a tale finalità sociale, civile e morale, il legislatore non troverà ostacoli: il che è negli auguri di chiunque desideri il bene comune prescindendo dalle contrastanti ideologie politiche.

CARMELINA GRIMALDI

I risultati conseguiti in Grecia nel campo turistico, durante l'anno scorso — informa TELESUD — hanno superato ogni previsione: difatti, lo obiettivo di due milioni di turisti, posto dal Piano Quinquennale di Sviluppo Economico, è stato largamente superato in quanto gli stranieri che hanno visitato la Grecia nel 1971 sono stati 2.257.000 e la valuta estera riscossa ha superato i 305 milioni di dollari.

Estrazione del lotto

13 Maggio 1972	BARI	7	66	46	63	26	1
	CAGLIARI	70	18	1	17	84	2
	FIRENZE	34	79	21	2	32	X
	GENOVA	58	45	70	25	21	X
	MILANO	58	65	7	34	36	X
	NAPOLI	60	31	53	78	36	X
	PALERMO	79	30	84	89	69	2
	ROMA	49	50	82	14	44	X
	TORINO	44	40	8	82	85	X
	VENEZIA	58	24	15	13	86	X
	NAPOLI II						X
	ROMA II						X

Collettiva '72 al Centro Frate Sole

Tre scultori, sette pittori, tre grafici. Questi, in numeri primi e perfetti, i partecipanti all'ampia mostra «Collettiva '72», allestita nelle sale del Centro d'arte e di cultura Frate Sole, sorto di recente a Cava presso il convento di S. Francesco.

Su nomi come quelli di un Enotrio, un Fantuzzi, un Mignone, un Maccari, uno Zancanaro (splendide le sue litografie ispirate alla Magna Grecia, di cui l'editore salernitano Pietro Lavaglia ha curato la realizzazione), carichi come già sono di larghi echos e consensi, è superfluo soffermarsi in questa sede. Importa invece concentrare l'attenzione sugli artisti a noi più vicini. Cominciamo dagli scultori.

Impossibilitato per difficoltà contingenti ad esporre le sue «erosioni» e le sue «forme pietrificate», Gianni Ballarò ha presentato quattro sculture di squillante e rigoroso cromatismo, ritmato in solida ed equilibrata costruzione plastica. Di Franco Lorito sono visibili alcuni disegni ed un busto muliebre di squisita fattura, che pur tra gli influssi (peraltro elegantemente risolti) di un Greco e di un Manzù, rivela una sua trasognata vitalità, testimoniando tutta la bravura dell'esecutore. Materiali leggeri e duttili usa Rocco Molinari, per dar vita a forme che lievitano nella carezza della luce, modulandosi con effetti di indubbio lirismo.

Un incontro sempre gradevole e stimolante è quello con Mario Carotenuto. La sua pittura si identifica nell'ambito di un intimismo fantastico e surreale, con esiti di reprensibile intensità metafisica. Quietanti interni domestici e colorate distese di campagna, siepi e muriccioli, case e nuvole, fiori e animali, parvenze umane e oggetti dell'uso, brandelli di un ricordo o di un sogno, costituiscono gli spunti prediletti dell'artista, che ne sa trarre accordi teneri ed elegiaci, per-

corsi a tratti da un sottile brivido di morte nel volo ossessivo delle sue farfalle notturne. Dopo un lavoro più che trentennale, Carotenuto rappresenta una ben definita presenza nell'arte italiana d'oggi, e va assumendo sempre più nettamente i connotati e il sapore di un classico.

Distratto per un lungo periodo dalla tavolozza, Franco Caratù vi è ora ritornato con nuovi modi stilistici, che anche nella sostituzione della spola al pennello, testimoniano la sua volontà di costruzione e di sintesi paesaggistica. Il linguaggio neofigurativo di Tullio De Franco s'impone per la violenza del colore e del segno, mai compiaciuta di sé e sempre tesa a rendere i sussulti di un'allarmata presenza nel reale e nel contemporaneo. Lucido e profondo indagatore di ineffabili atmosfere e stati d'animo, che il colore severo e sorvegliato scandisce in salde impalcature astratte, Renato Intignano attinge alle risorse di una tecnica ben aggiornata, per giungere a risultati di straordinaria virtù evocativa.

La grafica di Antonio Petti rappresenta la scoperta forse più interessante di questa mostra. Il suo espressionismo, cui non difettano suggestioni di tragica metafisica (penso soprattutto alla tema allucinante della città, con la sua sarabanda di insegne pubblicitarie ed i suoi grattacieli lividi e torvi come iceberg), è un modo naturale e sorgivo d'intendere e rappresentare il mondo degli uomini, in immagini potenti e aggressive, divampanti da una risentita partecipazione alle sofferenze degli oppressi e degli umili.

Personale di C. Meluccio

Carlo Meluccio affronta per la prima volta il giudizio del pubblico, ma gli propone un'arte così limpida e meditata, da poter far credere il contrario. E'

il destino di chi opera solo per se stesso, silenzioso nell'ombra. La sua ricerca ama i tempi lunghi, obbedisce a un'esigenza intima e insopprimibile di autenticità.

La pittura dell'avellinese è registrazione sensibilissima di continui trasalimenti ed accelerazioni del cuore, in un'aria stupida e rarefatta di miracolo.

L'artista si ritrova soprattutto nella natura morta e nel paesaggio. Le sobrie e sfumate modulazioni cromatiche, dovute alla sapienza degli impasti e alla scelta di un suggestivo sottovoce nei toni, gli consentono esiti di sottile vibrazione spirituale, in cui le cose appaiono spoglie di ogni scoria naturalistica, e si fanno pura luce ed essenza lirica.

Come Meluccio sia potuto giungere a risultati così alti, dopo anni di lavoro tenace e discreto, in un rapporto ambientale di amore-odio con gli esempi di tutta una cultura figurativa, è uno di quei misteri che solo un'improvvisa fulgorazione può produrre e legittimare. C'è stato un giorno non lontano, in cui il pittore si è sentito toccare dalla grazia, e in un lampo si è visto aprire innanzi una strada, che capiva essere la sua soltanto.

Fino ad oggi ne ha percorso un buon tratto. Ed ecco che si ferma pochi minuti a riprendere fiato, ci chiede un'indicazione e una conferma. Gliela diamo l'una e l'altra positive, confortandolo a proseguire nella direzione intrapresa.

TOMMASO AVAGLIANO

Le Edizioni LA TORRE-ATEC di Canicattì, hanno lanciato un bando di concorso al quale possono partecipare tutti coloro che intendono dare alle stampe le proprie opere letterarie. Diverse collane dedicate alla novellistica, alla poesia, alla saggiistica, al romanzo formeranno la produzione delle edizioni che sono a disposizione di tutti gli autori italiani per la pubblicazione ed il lancio dei loro scritti.

Mostra Pastore a Salerno

Nel Salone della Casa dei Combattenti di Salerno dal 30 marzo al 15 aprile si è svolta, una nuova mostra personale del noto e valoroso pittore Mario Pastore, artista completo, specialista delle nature morte, del paesaggio e della figura, conoscitore profondo dell'impasto dei colori.

Questo artista, schivo e modesto, dotato di un dinamismo sorprendente e di un cuore indomito ed inesauribile, ha desiderato ritornare nella sua città da quando, nell'aprile del decoro anno, se si accettava la breve apparizione alla Baia nel gennaio scorso, si presentò al Palazzo della Provincia per una personale sull'arduo e quanto mai ben risolto tema della Divina Commedia, per cui assurse alle glorie della cronaca e della critica.

Della pittura di Mario Pastore si è parlato tante volte, si sono interessati eminenti scrittori e critici italiani e stranieri, i quali si sono soffermati ad illustrarne e ad esaltarne l'Arte, da Rea a Marmiroli, da Pitagiri a Di Matteo, da Prete a Levi, da Burckhardt ad Ulivani, da Kreutzer a Müller, da Ulivi a Paparatti, da Krauss a Blanch, da Fischer a numerosi altri.

Il giudizio scaturito dalla nostra visita al Salone della Casa dei Combattenti, nel quale abbiamo a lungo esaminato le tele esposte e, come sempre, altamente positivo. Non si può non rimanere ammirati di fronte ad opere pregevoli come «Vecchi e nuovi tempi», «Mio figlio», «Il pescatore», «Zia Nannina»; dinanzi a tele di natura morte, che sembrano vive, reali e palpanti.

Pastore raggiunge lo scopo vero della buona pittura, quello cioè di provocare nel visitatore una sana e profonda emozione; una pittura verista quella del nostro Artista, che si permette dissertazioni disparate, ma coerentemente legate da una spiccata personalità; una pittura, la sua, limpida come un verso pascoliano, quasi una lirica carducciana.

In un'epoca talvolta strana ed irrazionale, com'è quella attuale, in cui imperano obbrobbri e scarabocchi, è un vero piacere fermarsi ad ammirare le tele di Pastore, nelle quali non si possono non riconoscere, oltre ad un'appassionata sensibilità e ad espressioni artistiche altamente liriche, una ricchezza d'ispirazione ed una tecnica magistrale nonché una pacata visione naturalistica trasfigurata con personale fantasia. E Pastore non ne va che orgoglioso, giannini ostentando gli innumerevoli premi e riconoscimenti conseguiti in Italia ed all'estero, i quali onorano Salerno attraverso questo suo singolare artista.

LUIGI TRAPANESE

'O SPECIUSO

Vite ca facite tanto 'o speciuso, vije, ca mette l'uocebie ogne

[certuso] e ca dicite: «Chesto nun se fa' e ne mettite sempre a critica!», ante 'nu penzato, pe' sapè: «Facieme guardà 'nu poco a

[mme?]

REMO RUGGIERO

COLLINA APRICA

Qui è tutta freschezza e verde incanto ai teneri figliuoli, a cui da lungi il suo messaggio manda spido il mare.

Fa passaggio, non non la paura. In tanta lincinezza di natura

pillante s'interpica la via verso villaggi dell'aroma antico

O cara nostra, sei qui, o dolce paese che non dico?

FERNANDA MANDINA LANZALONE

L'orologio del Duomo

La macchina dell'orologio del nostro Duomo, vecchia di oltre centodici anni, è stata completamente rinnovata ed azionata con l'energia elettrica da Alfonso Passa (bassetiello), il quale ne ha in appalto la manutenzione ed è un vero mago dell'orologeria, pur essendo del tutto sprovvisto di studi.

Ci ha detto Passa che ha impiegato tre anni, senza farne accorgere a nessuno e senza far mai venire meno il funzionamento, per realizzare il ricambio elettrico dell'orologio, in maniera così perfetta che son già quaranta giorni che egli non ha avuto più bisogno di regolarlo.

Quando la corda si è scaricata entrano in funzione i motori elettrici ed in dodici secondi il ricambio è automaticamente compiuto. In questi dodici secondi il pendolo continua a camminare per forza di inerzia; quindi l'orologio non subisce alcuna perdita di orario. Se mancasse la corrente elettrica, l'orologio avrebbe dodici ore di autonomia, dopo di che si fermerebbe ed occorrerebbe rimetterlo in moto. C'è un solo piccolo inconveniente, che può capitare ad ogni morte di papa, ed è quello che, se la carica della sonda si esaurisce mentre sta suonando l'ora, esso smette di suonare per il breve tempo necessario alla ricarica e poi riprende a suonare nuovamente l'ora che gli era stata interrotta. Ha detto Passa che in tre anni ci è capitato soltanto due volte e se ne è accorto soltanto un cavese. Bassetiello tiene la manutenzione dell'orologio da prima del 1943, quando era podestà l'Ammiraglio Accini; ed allora gli davano L. 60 al mese. Ora la paga è salita a L. 15.000 al mese. Egli ha realizzato la trasformazione del congegno tutta a sue spese, e per prudenza ha conservato tutti i vecchi pezzi, in maniera che, volendolo, si potrebbe ritornare sempre all'antico.

Beh, noi non possiamo che ri-

manere ammirati di fronte a questo artigiano, il quale da dilettante è riuscito a diventare un ottimo idraulico di pozzi (ad evitare equivoci chiarimento che per il pozzo in Villa non ci si è serviti di lui), ed un ingegnere meccanico, ed ha saputo onore nel campo dell'arte e del lavoro intellettuale. E' perciò gli rinnoviamo sempre i nostri complimenti.

Orientamenti

E' in corso di distribuzione il numero doppio 50-51 di ORIENTAMENTI (via Appia, 27 - Roma).

In «Pro Ugo Guarneri e gli altri Procuratori Generali» Bruno Benvenuto esamina i problemi giudiziari discussi nelle relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario e i commenti che esse hanno sollevato.

«Una inchiesta giornalistica del 1927 sulla visita premariale» è uno studio di Mario Capasso sull'istituto in relazione al progetto di riforma del diritto di famiglia approvato finora solo dalla Camera dei Deputati. Viene dimostrato che la proposta innovazione in Italia diede luogo anche 45 anni or sono a un appassionato e approfondito dibattito tra molti illustri scienziati, tra cui Leonardo Bianchi, Nicola Pendice, gli Ottolenghi, Pietro Capasso ecc.

Nell'articolo «Introduzione» Mohammad Fadel (trad. del prof. Diad Khani) preside della facoltà di giurisprudenza di Damasco, soffermandosi sui principi della difesa sociale indica la influenza che tale scuola ha assunto nello studio di diritto nei paesi arabi. G.F. a sua volta con «Cenno introduttivo ad una conferenza» e una nota bibliografica espone i principi della nuova difesa sociale, divulgata dalle opere di Marcel Ancel.

Sono inoltre riportate le deduzioni che Gaetano Monteleone quale P.G. nel giudizio di appello per l'uccisione dei fratelli Menegazzo ha esposte a contrastare la tesi di nullità del dibattimento di primo grado.

Il numero è completato dal notiziario e dalla rassegna della stampa.

Nella notte cieca

L'infinito si nasconde lasciandoci fuori nel buio di un orizzonte spento.

L'affannosa via del cammino oscuro forza ogni sosta e nella salita ogni sforzo è vano. Si gelano le membra, l'alto si bagna del sudore della vita.

la notte cieca si perde nel silenzio e noi uomini giganti d'egoismo corriamo digiuni d'amore lungo ogni strada spenta di luce.

GENNARO PORCELLINO

GELUSIA

Dicite a chi guardate, uocchie affiate e belle, lucente cchili d'e stelle mo ca luntano state? A chi l'addore date, 'e vase 'e sta vucbella ciunciosa e piccerella, e mo cu chi parlate? l' cchili nun sento 'a voce, 'o core se dispare pe' stu profumo doce. F' comme, comme coce 'into 'o core 'o penziero e cchili mme pesa 'a croce!

MATTEO APICELLA

La COLONNA del NONNO

Caro Tommasino, col «pilicet» del direttore tu vuoi dare il via a «La colonna del nipote» su questo giornale, ed il «Nonno», compiaciuto, ti dà il benvenuto e ti augura che i tuoi articoli siano graditi ai lettori e che non ti manchino i consensi dei tuoi e miei coetanei.

Una cosa, però, ti voglio far notare: io non amo le polemiche per cui la coesistenza del nonno e del nipote, da parte mia, non sfocerà in un duello in cui «gli attenti lettori possano decidere chi ha ragione».

Io non posso ignorare che dopo il mio periodo scolastico siano trascorsi oltre cinquant'anni, tempo sufficiente perché nuovi poeti e scrittori abbiano raccolto elevati consensi e si siano assiti in posti eminenti sul Parnaso e sull'Elicona. Ma lo scopo de «La colonna del Nonno» non è quello di fare critica letteraria, quello che io indicato nella prima lettera pubblicata da questo giornale nell'agosto del 1967 di cui ti trascrivo la parte costitutiva: «il mondo è vario; nel mondo vi sono tante teste e tanti cervelli, tante inclinazioni e tanti gusti e c'è posto per tutti. Se ciò è vero e se fra i lettori vi sono elementi ultracentenni, tu anche ad essi dovresti riservare un angolo letterario, quasi un salottino dove essi possano appartarsi, leggere una poesia che essi apprezzano, studiata sui banchi di scuola, ritemprarsi, ricrearsi e rinvaginare».

I giovani hanno gusti diversi da quelli degli anziani, e ciò è una verità assiomatica, nella letteratura, nella pittura, nel teatro ed in generale in qualunque manifestazione della vita, a volte anche per partito preso.

Non anziani abbiamo il diritto di restare in estate innanzi ad un quadro del Tiziano o del Botticelli e di torcere il muso innanzi ad un quadro per es di Lucio Fontana e nessun giovane riuscirà mai a convincersi nel taglio della tela o nei trenta o nei quaranta puntini vi sia dell'arte e dell'ispirazione. Tu ed i tuoi coetanei potete ben entusiasmarvi innanzi ad un quadro di difficile comprensione definendolo «uno stato d'animo» a noi del tutto estraneo. Fra noi è difficile un dialogo, perché due rette parallele, ci insegnarono, non si incontrano mai e noi e voi abbiamo le nostre idee, i nostri gusti, le nostre concezioni poste proprio su due rette parallele, per cui nessuno potrà mai dire chi di noi ha ragione e chi ha torto.

Ecco perché, nel darti il benvenuto, ti prego di raggiungere i tuoi scopi letterari indipendentemente da «La colonna del Nonno» il quale nonno vuol restare così sui suoi coetanei, e raccontare loro le vicende degli anni passati, e ricordare insieme le poesie e quanti altro studiarono sui banchi di scuola.

Se in questo salottino riservato tu vuoi entrare per ascoltarci, puoi ben farlo e sii il benvenuto

ma devi solo ascoltare e lasciarti nel nostro mondo. Dal canto mio leggerò ciò che tu racconterai ai tuoi coetanei e, ti assicuro, non chiederò il contraddittorio.

Ai miei amici di sempre offro una poesia moraleggiante, vecchia di duecento anni e se a te, caro figliuolo, non piacerà, sei libero far le bocce a tuo agio, io non me l'avrò a male.

Ti saluto affettuosamente tuo patrino

FRANCESCO PAOLO PAPA

Il padre, il figlio e l'asino

di Lorenzo Pignotti (1739-1812)

Sopra un lento asinel se ne venia Un villan curvo il tergo ed attempato; Il figlio a piè faceggi compagnia, E giano insieme ad un vicin mercato.

Scontraron un passegger, che al padre volto Disse (forse per prenderne sollazzo): «La cosa non mi par discreta molto, Mandare a piè quel povero ragazzo!»

Il vecchio vergognossi, e fece il figlio Montare in sella, e a piè prese il sentiero; Ma non erano andati ancora un miglio, Incontraron un altro passeggero,

Che disse: «Mal creato ragazaccio, Che una forza tu rei lo si vede; Di cavaliere hai cor dunque, asinaccio, E il vecchio padre tu mandare a piede?»

Il padre allora: «Io vorrei pur contento Rendere alfin ciascun per quanto posso, Facciamo un'altra prova» e in quel momento Dell'asin ambidue montano addosso.

Ma nuova gente incontrano in cammino, Che grida, e porge lor nuove molestie: «Guardate discrezion, quel bestiolino Ha di portar due così grosse bestie!»

Grida il vecchio: «Oh che gente stravagante! Eppure un'altra ancor ne vo' provare.» Smontano a terra entrambi, e scosso avanti L'asino a senno suo lasciano andare.

Ecco novello inciampo, e dir si sente Qualcun che passa: «io non conosco, affè, Di quel due più stordita e sciocca gente; Mandan l'asino scosso, e vanno a piè».

Il vecchio allora gridò: «Più non ci resta Che portare noi quell'asin, ma sarebbe Pazzia sì strana e sì solenne questa, Che l'asin stesso se la riderebbe.

Che concludiam? Che aver l'approvazione Di tutto il mondo, e star con esso in pace, Essend' un'impossibil pretezione, Sarà meglio di far quel che ci piace.»

L'Accademia Internazionale Burckhardt

insedia il Presidente d'Onore S. E. Georges Filipinetti

In occasione dell'insediamento del Presidente del Senato Accademico nella persona di S. E. il conte Georges Filipinetti, Ministro Plenipotenziario presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.), l'Accademia Internazionale Burckhardt ha tenuto nella sua ampliata sede di Piazza San Salvatore in Lauro, 13, di Roma, una interessantissima assemblea, svoltasi con conferenze ed inaugurazione della mostra «da Rembrandt a Picasso», alla presenza di sceltissimo e numerosissimo pubblico.

Dopo un'ampia dissertazione del Presidente dell'Accademia, scrittore Aurelio Tommaso Prete, consigliere nazionale del Sindacato Scrittori e dell'Ordine interregionale dei Giornalisti, che ha svolto il tema: «L'importanza del Rinascimento italiano nel mondo», ha preso la parola S. E. Filipinetti ringraziando per l'alta carica affidatagli e dichiarandosi lieto di accettarla, con l'impegno di operare per il sempre maggior potenziamento dell'Accademia. Il Prof. Vittorio Vettori, consigliere nazionale del Sindacato Scrittori ha quindi tenuto una dotta conferenza sul rapporto Burckhardt-Nietzsche. Applauditissimi, gli oratori hanno inaugurato ufficialmente la esposizione curata dal segretario generale dell'Accademia Mme Simone Burckhardt.

Nell'occasione dell'insediamento del Ministro Filipinetti sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Accademici nelle persone di: S. E. il Senatore prof. avv. Umberto Tupini, On. Prof. Salvatore Valitutti, Rettore Magnifico dell'Università di Perugia, S. E. l'on. prof. avv. Alberto Folchi, S. E. il Senatore prof. Antonio Bonadici, S. E. il Generale on. Umberto Nobile, On. dott. Gianfranco Alliata principe di Monteleone, S. E. il barone dott. Giovanni di Giura, Ministro Plenipotenziario, S. E. il Generale prof. dott. Giuseppe Pezzi, Chmo Prof. Ugo Papi già Rettore Magnifico della Università di Roma, S. E. Josef Fissore, Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco presso il Quirinale, S. E. Mons. Prof. Antonio de Angelis pro Rettore dell'Università Cattolica di Roma, S. E. il Presidente Onorario della Suprema Corte di Cassazione dott. Giuseppe Guido Loschiavo, Chmo Prof. Dott. Rodolfo de Mattei dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Marchese prof. dott. Paolo d'Agostino Orsini di Camerota, S. E. l'Ambasciatrice Loyd de Blanck, Chmo Prof. Dott. Giorgio A. Chiurco, Chmo Prof. Vittorio Vettori, S. E. il generale di Squadra Aerea Giulio del Lupo, comandante Carantonio de Grossi Mazzorin, prof. Leo Talamonti, conte Franco Ceccopieri Villa Maruffi, prof. Leo Magnino, scrittrice prof. Anna Borgogno, scrittrice Tullio Colsalvatico, S. E. il Ministro Ekrem Telhay, generale Remo Fratoni, poetessa Greta de la Vallière, conte Pierre Floquet, poetessa Edvige Pesce Gorini, avv. Ilo Giacomo Nunes, scrittrice Anna Maria Scheible, avv. Franklin de Grossi, scrittore Renato Marmiroli, prog. Georges Stanesco, avv. Renato Cimagnoli, dott. Vito Brunetti, prof. Luigi Serrolini, prof. Josef Strachota, Ing. John Norman ed ancora gli artisti, Raphael Vallario, Raffaele de Marinis, Paola Silvi, Boris Simon, Maria Teresa Consolini, Elena des Brunaes, Elena Zio Giotta Frunza, Livia Marcellini Hercolani Gaddi, Paolo Ghiglia, Irma Ferin, Stefania Bellot, Fortunata Romeo, Giuseppe Fabbri.

I nuovi Accademici sono andati ad arricchire la rosa dei nomi dei componenti l'Accademia Burckhardt che vanta: lo scrittore Somerset W. Mau-

gham, il poeta Jean Cocteau, scrittore Giuseppe Marotta, S. E. l'Ambasciatore Giovanni Capasso Torre di Caprara conte delle Pastene, S. E. il Ministro Plenipotenziario conte Alberto Mellini Ponce de León, poeta Giuseppe Ungaretti, S. E. l'ambasciatore Germain Arciniegas, scrittore André Pèzard dell'Istituto de France, scrittore Leonida Repaci, maestro Giorgio de Chirico, scrittore Waldemar George, maestro Pietro Annigoni, commediografo e musicista Giovacchino Forzano, maestro Antonio Bertolotti titolare della cattedra di scultura all'Accademia di BB. AA. di Firenze, prof. Isaac Farba, maestro Gerardo Dottori, Visconte Raffaele Travagliani di Santa Rita marchese del Vergante, scrittore Federico Vittore Nardelli, generale Ezio Garibaldi, scrittore P. Fernando Bortone, scrittrice Erna Greis, scrittore Josef Janker, scrittore Enrico Sacchetti, Prof. Dott. Dino Scabbino, scrittore Pitagorini, prof. Ferruccio Orlando, prof. Michele Paszyn, maestro Tato, prof. Fiorenzo Abbondio, prof. Aureliano Casali, poeta Onofrio Galdieri, prof. Rolf Eichenberg, scrittore Eduard Galdieri, dott. E. O. Nuber, prof. Franco Anelli docente all'Università di Ba-

ri, On. Ezio Maria Gray, prof. Angel Lockhart docente alla Università di Columbia, giornalista Kurt Nuber, poeta Giovanni Baricelli, poetessa Maria Valerio Zazu, prof. avv. Domenico Apicella, prof. Vittorio Ciraci, poetessa Rosa Maria Donato, prof. Giloney, prof. Giorgio Kallankalas docente in Atene, dott. Otto Matlas diplomatico cecoslovacco, prof. Sandro Paparatti, prof. Lina Rosso, prof. D. Ulisse Sargenti, Senatore prof. Nicola Pende, prof. Manolo Sanchez, Ing. Armando Scognamiglio, ing. Aldo Gribardi, prof. Alberto Azzena, poeta Rodolfo Minieri, prof. Barbara M. Jaegerhuber, prof. Juan D. Yovini, poeta Mario Refolo, prof. Riccardo Goldschmidt, Chmo prof. Gildardo Avallone, scrittore dott. Giovanni Azzolina, prof. Sergio Brusa Pasquè, prof. Carmen Cifariello, scultore Raffaele Consortini, poeta Oreste di Giorgio, dott. Arturo Girola, prof. Renato Moretti, prof. Maria Rosaria Torre, dott. Pietro Torricella, Prof. Clemente Tafuri, ecc.

Il Presidente Internazionale effettivo, barone dott. Aurelio Tommaso Prete di Morigerati ha quindi annunciato la prossima assemblea in apertura dell'anno accademico 1972-73, da tenersi nell'ottobre-novembre '72, dando altresì notizie sull'attività letteraria ed artistica di questo secondo semestre '72.

Medaglie d'oro al Merito Scolastico

Con una simpatica ed entusiastica cerimonia nel Salone di Rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, l'avv. Michele Pinto, Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione, ha consegnato le medaglie d'oro offerte dalla Provincia agli alunni degli Istituti Tecnici e dei Licei Scientifici che si sono maggiormente distinti durante l'anno scolastico 1970-71. La manifestazione è stata aperta dall'Avv. Diodato Carbone, Presidente della Provincia, il quale ha avuto fervide parole di ammirazione e esortazione per i premiati.

Con ottimi voti Gaetano Senatore del Rag. Vincenzo e di Rosa Luciano si è laureato in Letteratura straniera sostenendo una tesi sull'umanità dello scrittore inglese Carlo Dickens a relazione del Prof. Thomas Frenk. Complimenti ed auguri.

Per errore di finale segnaliamo come maschio nel mese di Febbraio scorso la graziosa Tiziana che è venuta ad allietare e ad aumentare la prole della famiglia della Dott. Salvatore Scerrino, Ispettore Superiore dei Monopoli di Stato.

Tante scuse, ed ancora tanti auguri.

Fabrizio Pinto

Fabrizio Pinto deve annoverarsi tra i cittadini cavese, perché oltre a trovarsi iscritto nel I Registro dei Battezzati della Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari di Pregiato il 25 gennaio 1613, la sua nascita gli è comprovata da una copia del documento latino annesso al sopradetto registro e firmato dal Vicario Generale della Corte Vescovile di allora Don Troiano de Manso e dal cancelliere Don Giuseppe Cantarella. Il documento redatto il 25 gennaio 1613 dice che alla curia Episcopale cavese in seguito a informazione assunte era risultato che Fabrizio Pinto era figlio dei magnifici Gio: Domenico Pinto e Laudonia Salsano, nato e creato dal loro matrimonio legittimamente e solennemente celebrato nella chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Pregiato, diocesi cavese. Nella detta chiesa fu pure battezzato, e perciò dice il documento: ordiniamo e decretiamo che secondo il presente decreto Fabrizio Pinto debba essere iscritto nel libro dei Battezzati della chiesa Parrocchiale dal parroco di essa o dal Rettore, e come cittadino cavese debba godere e fruire della cittadinanza cavese e degli altri privilegi e prerogative di cui gli altri cittadini godono, sono in possesso e fruiscono; così diciamo, dichiariamo e stabiliamo.

I Pinto, nobile famiglia cilentana vennero a stabilirsi a Pregiato verso il 1500. Fabrizio fu medico nella famosa Scuola salernitana e fu anche crittore; infatti compose la famosa storia «Salerno assediato dai Francesi» in cui tratta dell'ardimento, dell'abnegazione dei soldati spagnoli e dei salernitani contro i francesi che assediavano la città verso il 1650.

Tale storia in seguito probabilmente verrà pubblicata su queste pagine.

Nella famiglia Pinto si annovera prima della istituzione delle registrazioni, il parroco di Pregiato Don Matteo Pinto morto nel 1613.

Il Cav. Gennaro di Roberto, Presidente del Gruppo Artistico Napoletano, ci ha chiesto di incontrarsi con noi per il piacere della personale conoscenza. Il piacere è tutto nostro, e ben volentieri andremo a Napoli se ne avessimo il tempo. Non potendo ciò fare, preghiamo il Cav. Di Roberto di concederci una sua visita in un giorno che più gli aggrada verso le 18 di pomeriggio.

Per evitare contrattamenti, però, sarebbe bene che telefonasse nella mattinata. Un incontro a Cava potrebbe riuscirci anche più gradito, perché gli consentirebbe di visitare la città ed apprendere i cenni delle vicende storiche, che han tanto di comune con la storia di Napoli.

Ricambiamo se pure con ritardo gli auguri per la Pasqua che già furono tempestivamente ricambiati col pensiero alla Prof. Dott. Maria Parisi da Livorno, al Dot. Luigi Barra da Roma, il quale ci inviò anche l'abbonamento accompagnandolo con l'attestazione che egli riceve il Castello con sempre crescente interesse e sempre vivo gradimento; a Don Marcelino Farina, già collettore della nostra Esattoria II.DD. da Napoli; al Prof. Roberto Virtuoso, Assessore alla Regione Campania; ad Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cicalese da Viareggio; al Cav. Filippo Avagliano da Bolzano; al Cav. Girolamo De Gennaro, Lorenzo Gargiulo, Pasquale Maglio e Guglielmo Tommasino da Castellammare di Stabia.

to il 21 febbraio 1592, il notaio Carlo esercente in Pregiato, il magnifico Gio: Aurelio, che il 28 ottobre 1656 con testamento redatto dal notaio Palmerno Giovine lasciò cento ducati di rendita a peso di messe usufruttuaria la moglie Laura Coda.

I discendenti diretti sono i valorosi docenti, fratelli Alessandro Professore di Storia e Filosofia già Fiduciario del Liceo Scientifico di Pagani, e Giuseppe Professore di lettere classiche già vice Preside per anni del Liceo Scientifico G. Da Procida di Salerno, ed inoltre il cugino dott. Mario corrispondente dell'Osservatore Romano. La famiglia Pinto oltre ad appartenersi con l'antichissima famiglia Salsano s'imparentò con i De Rosa dei marchesi di Villavara, con i gagliardi, con i de Ferrante, con gli Iuvenci e con i Coda. Nel 1601 i figli del magnifico Prospero de Rosa, Don Silverio il quale nel 1643 diventò abate, e Marco Antonio vendettero all'Università della Cava delle case per l'erazione in Cava del monastero delle monache benedettine di S. Giovanni Battista.

CLAUDIO GALASSO

La Cantata dei Pastori

Caro Michele, son riuscito finalmente a trovare La Cantata dei Pastori da Voi tanto desiderata. Potete richiederla direttamente a questo indirizzo: PIU' LIBRI - S.a.s. - Via Ponte di Legno n. 3 - 20134 MILANO - che Ve la manderà contro assegno. Il libro è: Andrea Perrucci - L. ACANTATA DEI PASTORI - Ed. Canesi, 1960, pagg. 150, prezzo L. 2.000 ridotto a L. 1.500. Tra i personaggi ci manca soltanto Sarchiapone, mentre Razzullo c'è. Sarchiapone non faceva parte della Cantata originaria, ma è stato un personaggio aggiunto dalle manipolazioni successive per aiutare Razzullo nel far ridere la gente con le sue napoletanate. Quindi questa che Vi indico è la vera Cantata. Anche io l'ho acquistata e ne sono rimasto contento, perché il libro è cartonato con dorso di tela e con scatola protettiva. Richiedetelo, dunque, a Milano e ne rimarrete contento! Cordiali saluti a Voi, a vostra moglie ed ai vostri figli, da me e da tutta Cava, che risorge come ogni anno nella sua lussureggiante stagione primaverile.

Aff.mo D. APICELLA.

La nuova sede della Festa di Castello

L'Amministrazione Comunale ha ceduto per anni tre al Comitato della Festa di Castello l'uso del vecchio palazzetto di proprietà comunale in Piazza Duomo, in cambio delle rilevanti riparazioni di cui il fabbricato e gli interni hanno avuto bisogno a causa della incuria di decenni.

Ora ne è venuta fuori una magnifica e centralissima sede.

A noi l'iniziativa è andata a genio non solo perché ha consentito di riattivare un fabbricato il cui abbandono era una bruttura per Cava (così come rimane una bruttura l'adiacente nuovo palazzo che non si riesce a trovare la via di completarlo), ma anche perché pensiamo che questa sede potrà ospitare per piacevole trattamento serale tutti coloro che saranno animati da buone intenzioni, giacché è da credere che ogni cittadino di Cava abbia il diritto di ritenersi iscritto alla grande famiglia del Monte Castello, per il contributo che ogni hanno entusiasticamente versa alla Festa.

SUSPIRATA AMARA...

(Ad una Cavese bellissima)

Quanno me guardi cu chisti 'uocchie apierte,
e parli cu nu poco 'e sentimento,
tutte 'e speranze parlano 'ncunciato...
peccè mme piace assaje, e si' nu 'ncanto!
Si' bella, si' si' bella oueramente...!
E tiene 'a faccia 'e pasca, e si' canzonale!
E tiene tutt' 'o meglio d'a sustanza...!
E 'o dolce d'è viole, e d' 'a passione...!
Tutto l'aggio ditto, peccè si' bella!
E tiene cento cose pe stu core...!
J' pace cchìu nun trovo, e sempre spero!
Peccè tu si' canzona, e si' l'ammore...!

ADOLFO MAURO

COMM'A NA PRIMAVERA...

Già 'nata primavera s'è affacciata
e ce saluta cu st'addore 'e scure...
parturano na gèzzata dint' 'o core...
«malato» o «bbono» sempre ce canzola.
Chello ca veco attorno, ih, che tesoro!
Chi maie, 'a munnio, i'ò po' trasfurmà?
Sultanto Ddio, ca tutto, tutto pote,
ne la nu «dono» a chesta unione!
Nuie simmo 'ngrati a chisti «dono» 'e Ddio;
priamolo cu ffede e cu fervore,
ricunusimmo e dammence 'stu core,
facimmo «vuto» 'e nu peccà mai cchiù.
Si' fòmmo chii oneste e chii devote,
(jacceno bbene a tanta umanità)
se scettaria nu suonno 'e primavera:
pe' tutte, ammore, gioia e carità!!!
21 marzo 1972

MAGLIO PASQUALE

L'EMBLEMA PIU' EROTICO

Ma non mi faccia ridere, cretino!
«Voi Siciliani con le donne...»

— Cosa?

Forse perché cerchiamo l'amorino
e siamo gelosi della nostra sposa?

Ma Lei conosce affanni, ardore,
[bene]

della Sicilia? Stiamo come chiusi,
e quindi il maschio alla sua donna

[tiene]

Con altre razze siamo stati fusi.
Le belle donne valutiamo, e come!

e le sentiamo nei sensi e nelle
[angoscie]

Tenete Venere alle varie Rome,
noi abbiamo la Trinità con tre

[coscie!]

IL SINCERISTA

MAMMA

Mamma, angelo mio,
che guidi il figlio
sul suo cammino,
o fata della casa,
tu tieni i dolori,
nascondi in un sorriso
i tuoi pensieri,
e fai pe' tu bambino
continui sacrifici.
Tu, fiore di lilla,
occhi che splendono come brillanti,
tu con lo stame d'oro dell'amore,
germoglierai per sempre nel mio

[cuore!]

ANTONIO ROLLO

'MMIEZ' O MARE

'Int' 'a nu varchettata, 'mmiez' o mare,
vulesse stu' cu' tte 'a matina 'a sera,
vulesse guardà 'a Luna a Marechiaro,
vulesse staà 'a Pusilleco o a' Riviera.
Sempe abbracciato te vulesse 'nzino,
mentre ca sbatte l'onna e sizza 'o

[coseno!]

pe' te dicere: «Stamme cchiù
[vicini!...]»
«Dammè 'nu vaso!...» «Ced stammo
[a Surriento!...]»
E, stritto forte dint' 'a stti braccelle,
vulesse 'ncantà' pe' ffrenesia,
vulesse guardà 'a Luna, 'o Cielo,
vulesse passà tutt' 'a vita mia!...

REMO RUGGIERO

CALAMITE SI' PE MÈ

(Ad una Caveseina che ammiro)

Uocchie ricce, spercia core,
ca d'ammore 'e ffaje parlà!

Rocce 'e vocca... Fresca e rare...
Pupatella 'e qualità!

Quanno guardi faje soffrire;
quanno rre faje 'ncantà...!

Quanno parli faje 'mpazzire,
e d'ammore faje sunnà...

Comm' 'e ffate tiene 'a trezza...
Pure 'nzunnono j' penso a te!

Tiene 'o ddoce d' 'a frischezza;
(calamite si' pe' me!)

ADOLFO MAURO

MAGGIO 1972

Esci, ché il tempo s'è chetato: non
piove più, e non ha freddo

Il mare è liscio, azzurro, e lieve
sulla riva ha il suo sussurro.

E' maggio: l'aria ha delle rose la
fragranza, e ricordi di antica lontananza.

La montagna si taglia limpida e
verdeggiante: dal lato opposto il Vesuvio,
col paese sottofootante.

Prendi i cartoni ed il pennello, ché
il paesaggio è bello!

Dipingerei contento; ti rinfrancherei,
ed ancora delle dolcezze proverai.

GIROLAMO DE GENNARO

La nuova sede Romana della Banca del Cimino

La Banca del Cimino di Viterbo, di cui è Amministratore delegato il nostro concittadino Avv. Luigi Mascolo, ha aperto nuovi ed elegantissimi locali per la Filiale in Roma in via Veneto n. 108.b. L'Amministrazione delegata molto amabilmente ci invitò alla inaugurazione, ma ci dispiacque di non esserci potuti andare per il rilevante tempo che avremmo dovuto sottrarre alle nostre occupazioni. Comunque complimenti e sempre auguri di maggior fortuna a questa amica e grande banca.

INCONTRO

Da quanto t'ho incontrato
conosco il mio destino:
la vita tanto inutile,
ora la voglio vivere.

Sento che pieno ho l'animo
di quella dolce musica
che tutti ormai conoscono:
amore, amore, amore!...

Anchor ho imparato a vivere,
baci da te desidero
Che nome ha questa musica?
Forse è l'amor: chi sa?

A te ho donato il cuore:
più non lo voglio, credimi.
Mettilo accanto al tuo,
jillo di un solo battito!

Penso che senza amore
nessuna cosa bella
la vita ci può dare:
amore, amore, amore!...

Anchor ho imparato, ecc...!

RAFFAELLA DI MARINO

Il giovane Angelo Sarno si è laureato in ingegneria meccanica con 110 e lode.

La tesi (Studio compilativo sugli isolanti termici per basse temperature) è stata vivamente elogiata dal relatore Chmo Prof. Gaetano Alfano.

Al neo dottore vivissimi auguri estensibili ai genitori Cav. Domenico e Sig.ra Anna Maria Violante e all'avo materno Cav. Nicola Violante 94enne.

Gaetano Senatore del Rag. Vincenzo e di Rosa Luciano si è brillantemente laureato in Lingue e Letteratura straniera (Inglese e Francese) presso l'Università di Napoli. Ha discusso una tesi sullo scrittore inglese Carlo Dickens, molto interessante. Complimenti ed auguri!

Nozze Di Domenico - Accarino

Nella monumentale Basilica della SS. Trinità della Cava il rev. mo Padre Abate Don Michele Marra ha benedetto le nozze tra il Dott. Giuseppe Di Domenico, dentista, del Dott. Dante e di Franca Guarino, con la Prof. Irma Accarino dell'Ing. Claudio e di Olga Lupi.

La Basilica appariva gremita di parenti ed amici venuti per partecipare al lieto evento. Dote ed affettuose parole di esortazioni e di fede ha rivolto il Padre Abate agli sposi e particolarmente allo sposo che come il padre, e come tutti gli altri parenti, è stato alunno delle Scuole dei Benedettini. Compare di anello il Dott. Guido Guarino, Intendente di Finanza, zio materno dello sposo; testimoni per la sposa il Presidente della Regione Campania Avv. Galileo Barbirotti e l'Avv. Gaetano Panza Vicepresidente della Cassa Salernitana di Risparmio; per lo sposo il Prof. Gerardo Lupi e l'Avv. Pio Accarino. Dopo il rito, grande pranzo nell'Albergo Raito, che ha dovuto impegnare tutti e due i suoi saloni. Vi erano l'On. Vittorio Martuscelli, magistrato addetto alla Cassazione, il Sindaco di Cava Avv. Vincenzo Giannattasio e Antonietta; il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano e Prof. Annamaria, l'Avv. Riccardo e Franca Scozza, Cav. Genaro Guarino, nonno dello sposo, Lina e Dott. Guido Guarino, Rosa e Comm. Vittorio Piero, Ispettore Generale di Sanità, Giovanna e Ing. Nino Piero, Ispettore gen. Vigili del Fuoco della Campania, Prof. Franca e Federico De Filippis, Provveditore Regionale agli Studi; Maria e Dott. Goffredo Guarino, Ispettore generale delle Poste; i coniugi Elvira e Comm. Ezio Vairo, docente della Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli; Maria e prof. Luigi Izzo, della facoltà di Medicina della Università di Napoli; Rag. Mario Pagano, dirett. Uff. Prov. Tesoro, e Amelia, col figlio Prof. Giovanni; Avv. Benedetto ed Amelia Accarino; Avv. Antonio ed Olimpia Ioele, Aldo e Virginia Fiorillo, Cav. Mario e Teresa Accarino, Amedeo ed Elena Accarino, Avv. Andrea Angrisani con la figlia Brunella ed il di costei fidanzato Gianfranco Di Domenico, fratello dello sposo; Capo Staz. Antonio e Maria Di Napoli, Geom. Domenico e Mariangela Galise, Dott. Vincenzo e Silvia Santoriello, Rag. Antonio e Mafalda Salsano, Rag. Giovanni ed Enza Medolla, Prof. Linda Accarino con le sorelle Filomena, Maria e Lucia; L'ing. Lucio Aldo e Prof. Martha Panza; Cav. Mario e Maria Paolillo; Mario e Filomena Mancieri; Dott. Pasquale e Teresa D'Antonio, Dott. Diego Dir. Credito Tirreno, e Bettina Criscuolo, Rag. Camillo e Gian-



Francesco e Nella Ferraioli, Dott. Gino ed Emma Turco, Avv. Francesco e Tonino Guarino, Prof. Renato e Mariù Guarino; le signore: Barbara Krusis in Pisapia con la figlia Silvana, Agata Todisco di Domenico, Ada Santoriello di Domenico, Anna D'Arco Di Domenico col figlio Alfonso, Elvira Di Domenico con la figlia Anna ed il genero Benito Adinolfi, Anna Rinaldi, Brigida Romeo, Dott. Leo Di Domenico, Pitt. Alfonso Apicella da Amalfi, Rag. Antonio Gorgona, Ing. Giuseppe Accarino, Lina Apicella col fidanzato Avv. Mario Gatto, Dott. Enrico Vecchi, Prof. Gerardo Dellojoio, Dott. Giuseppe Izzo con la sorella Annalisa, Cons. Com. Lello Baldi, Rag. Francesco Avagliano, Prof. Annamaria Savarese, Dott. Salvatore Generoso, Dott. Giovanni Cünzolo, Vincenzo Manzo, Alfonso Rispoli, Avv. Gaetano Lupi, Architetto Pietro Di Napoli, Gabriella Alfano, Avv. Francesco Lupi, Luisa Mascolo, Dott. Genaro Pellegrino, Prof. Maria Sessa, Prof. Adele Pellegrino,

Dott. Francesco Lamberti con la fid. Elisa Giannone, Avv. Vittorio Accarino con la fid. Mirella Sorrentino, Dott. Francesco Accarino con la fid. Lucia Scapolitiello, Guglielmo Gustato (nipote nocerino di zio Mimì) con la fidanzata Clara Forino, Prof. Gabriele Di Domenico con la fid. Fanny Galise, Pio Di Domenico e signorina Teresa Avallone con gli altri fratelli dello sposo Antonio, Maurizio e Prof. Guido, Gianluigi Accarino,

Nadia Lambiasi, Daniele Angrisani, Alfonso De Leo, Gennaro Galise, Patrizia Fiorillo, Gennaro Guarino con la fid. Lina Bisogno, Geom. Francesco Giulino con la fid. Silvia Guarino, Dr. Antonio Criscuolo, Dr. Dino Baldi, Dr. Bruno Abbate, Dott. Prof. Dino Gustato (altro nipote nocerino di zio Mimì), Avv. Adriano Greco con la fidanzata Prof. Paola Salsano, Prof. Pasquale Santoriello, Prof. Carla Lamberti, Avv. Rossella Sibilla, Prof. Marinella Accarino, Maurizio Di Domenico, Francesco Guarino di Guido.

Al taglio della torta, il rituale brioso discorso augurale di zio Mimì, il quale ha messo in risalto le particolari doti di intelletto e di cuore della giovane coppia, e, ricordando le nobili tradizioni delle famiglie Di Domenico, Guarino, Accarino e Lupi, dalle quali gli sposi discendono ed alle quali lo legano cari ricordi studenteschi, ha spronato la coppia a seguire gli esempi di onestà, laboriosità e prolificità. Di nuovo, tanti fervidi auguri di ogni bene!

Speciale per i giovani

Da uno dei prossimi numeri il Castello ospiterà una rubrica dedicata alle arti figurative in una formula del tutto nuova e interessante per voi giovani.

GLI ARTISTI SIETE VOI
E NOI CI SIAMO PROPOSTI
DI SCOPRIVI

Ogni mese pubblicheremo cinque opere che saranno pervenute alla redazione e che riterranno degne di attenzione, dando ad esse una votazione dall'uno al dieci e inoltre un giudizio da parte di uno dei maggiori critici d'arte sulla migliore.

Alla fine dell'anno 1972 organizzeremo una mostra collettiva presso una nota galleria di Cava dei Tirreni a cui parteciperanno tutti coloro che avranno ottenuto le votazioni più alte, con premi, partecipazioni di critici, giornalisti eccetera.

Chissà quanti di voi disegnano o dipingono!

Il Castello vi offre la possibilità di farvi conoscere, di esporre le opere. Inviare una foto del pezzo che intendete pubblicare, oppure il dipinto o

il disegno originale stesso, una vostra fotografia e una nota biografia: età, luogo di nascita, studi compiuti.

Le misure dell'opera non dovranno superare la seguente misura: 50x60.

Al lavoro e alla redazione.

LA REDAZIONE

La Giornata della Mamma all'Annunziata

Nell'accogliente salone della Scuola Elementare della frazione SS. Annunziata di Cava dei Tirreni, con anticipo, sono state festeggiate le mamme.

Gli alunni hanno declamato ed interpretato poesie, scenette, canti e danze. Sono intervenute autorità scolastiche e religiose le quali si sono compiaciute per la riuscita festa e congratulata con gli insegnanti per la di costoro dedizione alla scuola.

... e Catone - Paolillo

Nella chiesa di S. Lorenzo il parroco D. Giovannino Amendola ha unito in matrimonio il Rag. Francesco Catone fu Luca e di Mariarosa Consiglio, impiegato della nostra Azienda di Soggiorno, con la Prof. Ed. Fis. Assunta Paolillo di Alfredo e di Elisa Palazzo. Compare di anello è stato l'ing. Claudio Accarino, già Presidente della Azienda di Soggiorno; testimoni l'attuale Presidente, Avv. Enrico Salsano, e Mario Paolillo. Dopo il rito gli sposi con i numerosi parenti ed amici si sono trasferiti negli accoglienti e panoramici saloni dell'Hotel Pineta Castello per consumare un allegro e squisito pranzo. Tra gli intervenuti: l'ing. Claudio ed Olga Accarino, l'Avv. Enrico e Prof. Annamaria Salsano, il Dott. Angelo e Brigida Romeo, il Cav. Gaetano e Palmira Sabatino, Rag. Giuseppe, funzionario dell'Adriatica di Milano e Ins. Matilde Catone con la piccola Maria; Rag. Antonio, Proc. Dog. alla B.P. di Volpiano e Ins. Annamaria Catone col figlio Luca, Dott. Francesco e Carla Apicella, Mario, controllore Atacs, e Giovanna Verberna, Rag. Carlo e Teresa Simeone, Domenico ed Ida Paolillo, Tommaso e Prof. Rosalba Avallone; Attilio e Annamaria Lamberti, Raffaele e Consiglia Avvitabile, Rag. Raffaele, funz. Banco Napoli, e Ketty Catone con la figlia Katia, Ing. Bruno e Paola Paolillo, Diego e Carmelina di Mauro con la figlia Antonietta, Antonio ed Antonietta Paolillo, Antonio e Teresa Adinolfi, Guido ed Amalia Cardamone, Raffaele e Iolanda Marino, Rag. Ugo ed Amalia Cesaro, Giuseppe e Silvana Salsano, Rag. Alessio e Maria Salsano, Marziale e Argentina Marinario col figlio Carlo, Federico ed Elvira Casaburi, Mario e Maria Paolillo, Rag. Dome-

nico e Maria Mosca, Agnello e Anna Ferrara, Vincenzo e Carmela Palazzo, Enrico e Maria della Corte, Vincio ed Emma Consiglio, Claudio e Adele Consiglio, Guglielmo e Giovanna Lamberti, Francesco e Lucia Adinolfi, Avv. Antonio ed Elisa Petrizzi, Rag. Franco e Maria Geniale, Rag. Attilio e Rita Esposito, Andreina Vozi ved. Bianco, Angela D'Amico Gambardella, Antonietta Palazzo e famiglia, Raffaella Adinolfi, Antonia Paglietta ved. Paolillo con la figlia Mariapia, Ester Consiglio, e le signorine: Prof. Rosamaria Carratu, Prof. Linda Accarino da Salerno, Prof. Maria Della Corte, Prof. Marinella Accarino, Rag. Donata Pizzuti con la sorella Elisabetta, univ. Ester Pinto; il Rag. Francesco Avagliano, il Cons. Com. Enzo Baldi, il Cav. Renato Di Marino, Vincenzo Manzo, Raffaele Marino, Francesco Paolillo con la fid. Anna Salsano, Ing. Gennaro Attanasio, Ing. Mauro Mattiello, Rag. Salvatore Avvitabile con la fidanzata Teresa Scerrmino, Ing. Nicola Palmieri e tid. Prof. Anna Marinario, il parrochere Ennio, che ha curato l'acconciatura della sposa.

Al taglio della torta, discorso di augurio di zio Mimì il quale ha ricordato le famiglie degli sposi e soprattutto la famiglia Catone, che, vuoi che discendesse dal Censore e dall'Uticense dell'epoca romana, o più semplicemente dai Luca e dai Filippo che sono stati sempre Notai nella storia di Cava, vanta una bella tradizione familiare, che si viene ripresa dall'attuale generazione, la quale si propone di riportare il nome nel notariato.

Alla giovane coppia il rinnovato augurio di numerosa ed ottima prole, degna degli antichi progenitori.

A Maurizio Gasparri Roma

Caro Maurizio, dovrei rispondere alla lunga lettera-articolo che mi inviasti ad ultimo numero del Castello già uscito, e che per forza di cose dovette rimandare. Ora però, come credo che tu stesso non sarai convinto, l'argomento è superato perché le elezioni sono avvenute ed hanno dato i risultati che sai, con le conseguenze che puoi leggere in questo stesso numero del Castello. Spero che il tuo stesso buonsenso ti faccia immaginare quello che avrei potuto risponderti. Non negherai, certamente, che il MSI non ha avuto quel successo che speravo, né che il popolo italiano non vuol saperne di avventure della estrema destra, o dell'estrema sinistra. Come vedrai, io non sono tenero neppure con il mio stesso Partito, e quando debbo dire pane al pane e vino al vino, lo dico senza mezzi termini e senza impressionarmi.

Dopo di che, per l'affetto che mi lega a tutti i cittadini cavaesi, ti esorto soltanto a studiare con serietà per poter essere degno dei tuoi genitori e degno del cognome che porti. E sta pur sicuro che verrà il giorno in cui anche tu ragionerai con la obiettività che ti verrà dagli anni e dall'esperienza, e sarai meno duro con chi questa esperienza ha già fatto.

Affmo D. Apicella
Nella Sala Paolo VI annessa al Seminario Vescovile, l'Azienda di Soggiorno e la S.A.I.E. hanno svolto la finale con premiazione della «Junior Scuola», gioco a quiz fra gli alunni delle Scuole Elementari di tutti i Circoli Didattici di Cava.

Molto entusiasti nei piccoli e molto compiaciuti da parte di tutti quelli che hanno assistito alla manifestazione.

Il terzo volume delle «Noterelle cavaesi» di Valerio Canonico

Circondato dal caldo affetto dei familiari e dalla simpatia di una eletta schiera di amici, tra cui graziose ed eleganti rappresentanti del gentil sesso, il Prof. Valerio Canonico ha festeggiato nella sua abitazione di Via Marconi l'...naquattresimo compleanno, ed ha fatto omaggio agli intervenuti, del suo terzo volume delle «Noterelle cavaesi».

Ogni mese egli pubblica sul Pungolo di Cava in succosi, sapori e compendiosi articoli il concentrato delle spigliature che compie su documenti dell'Archivio Comunale e sui manoscritti del Can. D. Gennaro Senatore custoditi dall'Azienda di Soggiorno. E così «per riempire di qualche cosa il tempo della sua placida vecchiaia» come egli ha detto, ci sta facendo dono, poco alla volta, di una interessantissima silloge cavaese.

A nome degli amici l'Avv. Domenico Apicella ha porto al festeggiato i più fervidi auguri e gli ha manifestato la gratitudine che non soltanto i parenti e gli amici gli debbono, ma soprattutto i posteri, perché tutti coloro che approfondono le loro energie nella ricerca e nella conservazione del passato della propria città, son degni dell'ammirazione e del deferente ricordo delle generazioni future. Anche essi avrebbero potuto trascorrere questa vita godendosi come fa la maggioranza dell'umanità, ed invece rinunziando al dolce riposo, per tormentarsi in qualche cosa che sopravviva alle caduche spoglie mortali. Lo fanno, certo, inconsapevolmente, anzi vorremmo dire per una necessità della loro natura; ma così facendo rendono un servizio alla posterità e lustro alla loro città. E l'augurio è stato tanto più sincero in quanto gli anni di sua lunga vita il Prof. Canonico li spende per compiere un lavoro che non solo per se stesso è una degna opera di arte, ma aiuterà chi dopo di lui affronterà l'arduo compito di compilare una completa storia di Cava.

Il terzo volume di queste noterelle comprende trenta capitoli che trattano degli argomenti più disparati, così come si son presentati alla peregrina curiosità del cultore di cose patrie. Parte egli da una descrizione di come fu amministrata Cava nel 1400, 1500 e 1600, e si sofferma sulle armi e sugli armati, raccontandoci come a quell'epoca i cittadini di tutte le età accorrevano prontamente ad impugnare le armi ogni volta che lo straniero, o il saraceno o i briganti mettessero in pericolo la tranquillità e gli averi degli abitanti. Nello schieramento strategico, quattro erano i caposaldi della difesa della vallata: il Castello di S. Adutore, che trovavasi al centro; la cittadella murata e turrita del Corpo di Cava; le torri delle marie di Vietri e di Cetara. E trattando del nostro passato guerriero, egli non può trascurare la battaglia del Sarno, nella quale cinquecento cavaesi accorsi in armi cambiarono all'ultimo momento le sorti già avverse di una giornata di battaglia disastrosa per gli aragonesi, salvando la vita di Ferdinando D'Aragona ed il di lui regno; e non può non soffermarsi sul diploma in bianco che il re concedette alla Città della Cava, quale attestazione della sua infinita gratitudine: diploma che costituisce certamente una rarità quasi unica nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli. L'autore ricorda anche l'apporto che i cavaesi dettero alla battaglia di Lepanto (7 Ottobre 1571), tra cui il «trasporto delle fanterie liberatrici (che) avvenne con mezzi ed a spese della nostra Università», vale a dire della nostra città.

Dalle armi ed armati si passa alla arte muraria ed a quella della seta, che fecero i cavaesi rinomati e ricchi, e dopo un breve accenno al triste evento della peste del 1656 che in-

ziò la tradizione ancor viva oggi come mai, della famosa Festa di Castello, passa a descrivere una visita che il 15 aprile 1671 il Viceré fece a Cava, e poi ci racconta la spedizione di Tommaso di Savoia a Salerno, spedizione che ci fu minuziosamente descritta nel volume «Salerno assediato dai francesi» Ed. Lucantonio di Fusco, Napoli, 1653, dal Dott. Fabrizio Pinto, il quale, come dimostra Claudio Galasso in un altro articolo di questo stesso numero del Castello, era anche lui cittadino cavaese.

Gli ultimi capitoli ci riportano ai tempi beati della vita patriarcale di Cava nell'Ottocento, quando le strade e le campagne echeggiavano di canti d'amore nelle placide notti lunari e le arcate dei portici risuonavano delle argentine voci delle bellette dai poggi per godersi l'abitudine te da ioggi per godersi l'abitudine passeggiata serale per la «piazza».

Un capitolo è dedicato al volume del Prof. Emilio Risi «La Cava nel Rinascimento» di cui demmo a suo tempo notizia.

Insomma anche questo terzo volume di noterelle è un vero godimento per i cavaesi che amano la loro città, e son tanti, e son tutti, specialmente quelli che per ragione di lavoro e di impiego son costretti a viverne lontano e soffrono di tanta nostalgia.

Al Prof. Canonico rinnoviamo i nostri auguri di una sempre più lunga vecchiaia, perché possa continuare a donarci i frutti della sua laboriosa vita di pensionato!

Il comm. Giovanni de Caro Via Girol. Santacroce, 15, Napoli) con altri amici ha stampato un interessantissimo e piacevole numero Unico dal titolo «Pasqua napoletana» nel quale sono ricordate ed esaltate tutte le buone antiche usanze del popolo napoletano di un tempo, durante le feste della pace e della resurrezione.



ECHI e faville

Dal 9 Aprile al 10 Maggio i nati sono stati 96 (f. 50, m. 46) più 16 fuori (f. 10, m. 6), i matrimoni sono stati 88 ed i decessi 29 (n. 21, f. 8) più 7 negli istituti (m. 4, f. 3).

Antonella è nata in Roma dal Dott. Dino Accarino, nostro farmacista, e Rag. Emma Apicella. Ha preso il nome della nonna paterna, con la quale sono in sollecchio anche i nonni Antonietta Robertaccio, industriale Domenico Apicella e Maria Siani, nonché i bisnonni materni Comm. Alfonso Siani ed Elena Caragalla, e Industr. Raffaele Apicella ed Emma Rispoli. A tutti i complimenti, ed alla piccola gli auguri dal prozio-cugino Mimi.

Antonella è nata dall'Ing. Vincenzo Carbone e Prof. Antonietta Giullini.

Emilia dal Sottuff. Ciro Lacchetta ed Ersilia Avallone, Laura dall'Uff. Esatt. Antonio Lambiasi e Ida Ponticello.

Leonardo dal Prof. Lorenzo Avallone e Olga Clarenti.

Assunta dall'Ing. Michele Atanasio e Norma Bertioia.

Cristiana dal Dott. Giov. Batt. Guida, assessore comunale, e Anna Buoinfanti.

Teresa è nata a Mario Sorrentino, collaboratore scientifico, ed Ersilia Fiorillo. Ha preso il nome della nonna paterna Teresa Tramontano-Sorrentino.

Gianluca è nato dal Dott. E. duardo D'Amico, funzionario del Banco di Napoli, e di Ernestina Salzano. E' il primogenito della simpatica coppia. Complimenti ed auguri!

In Polla è nata Maura dal Dott. Vincenzo Romano e Germana De Pisapia, e si è unita a Mariagabriella, la primogenita. L'arrivo di Maura ha deluso lo zio Peppino il quale voleva un maschio per la puntella all'indimenticabile Rag. Alberto Romano. Sursum corda, zio Peppino. Sarà per la prossima volta!

Il giorno 22-4-1972 nella Abbazia della Badia di Cava dei Tirreni si sono uniti in matrimonio la Signa Paola Dionigi con il Sig. Augusto De Caro.

Testimoni il Prof. Dottor Guglielmo Longo cognato dello sposo e l'Ing. Nicola Faraone zio della sposa.

Dopo il rito gli sposi hanno salutato i numerosi parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Scapolatiello, partendo poi per la Grecia.

Nella basilica della SS. Trinità della Cava il rev. Abate D. Michele Marra ha benedetto le nozze tra l'Avv. Lucio Pisapia di Nicola e di Clara Santoro, con la Prof. Giovanna Ruggiero di Pietro e di Dora Scerrino.

L'Avv. Mario Coppa di Genaro e di Clelia, da Napoli, si è unito in matrimonio con la Prof. Raffaella Apicella fu Michele e di Gelsomina D'Amico nella Chiesa di S. Francesco.

Il Rag. Giovanni Salsano del commerciante Trieste, con Antonietta Ronca del Comm. Vincenzo, nella Chiesa di S. Francesco.

Il V. U. Michele Avagliano con Maria Femiano nella Basilica dell'Olimo.

Il Dott. Antonio Penza, chirurgo, con la Prof. Giuseppina Petti da Nocera Superiore, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Prof. Giuseppe Siepi con la Prof. Maddalena Casaburi nella Chiesa di S. Giuseppe al Pozzo.

Ad anni 88 è deceduto il Comm. Adolfo Gravagnuolo, invalido di guerra, il quale quest'anno doveva celebrare le sue nozze di diamante con la consorte Bianca Ludwig, alla quale ed ai figli Don Ernesto, liquorino, Sofia in Gagliano, Isabella in Parisi, Marisa in Siani, Comm. Franco e Gianni, inviamo le nostre vive condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Pasquale Petrilli lasciandoci sconsolati i figli Alfonso con la moglie Lucia, Domenico con la moglie Nellina, Giuseppe con la moglie Anna (sorella di Suor Pieremilia), Flora maritata Inverso, Teresa e Pasquale ed i numerosi nipoti.

Ad anni 75 è deceduto Fedele Bisogno già Consigliere Comunale alla memoria del quale l'Amministrazione del Comune, che pur si ricorda dei più umili suoi dipendenti, ha dimenticato di affiggere un manifesto di lutto.

Ad anni 83 è deceduto Guglielmo Scerrino già noleggiatore di biciclette e commerciante di ricambi. Ai figli e particolarmente al Prof. Guglielmo residente in Prato, le nostre condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto Rosalia Paolillo, moglie di Don Ferdinando Sorrentino e madre dell'Avv. Mario.

Ad anni 58 è deceduta Luisa di Mauro, primogenita del fu Cav. Carmine.

Ad anni 73 è deceduto il Prof. Giovanni Punzi, preside di Liceo a riposo, carissimo amico dell'indimenticabile marchese Prof. Andrea Genoino. Alla memoria del prof. Punzi va la nostra reverente gratitudine, perché Egli ci fu maestro in una delle abituali preparazioni per la riparazione autunnale quando eravamo studenti di ginnasio.

Ad anni 85 è deceduta Pasquina Maria Giannotti vedova del commerciante in merceria Giuseppe Ferraioli.

Ad anni 85 è deceduto Giovanni Criscuolo, pensionato, padre del Rag. Diego, direttore del Credito Commerciale Tirreno.

In Roma è deceduto il N. H. Fulvio dei Marchesi di Castelnuovo, fratello del marchese Giuseppe, Ambasciatore d'Italia. La salma è stata trasportata in Cava dei Tirreni per essere tumulata nella tomba di famiglia presso il Convento dei Cappuccini.

Liliana Sorrentino di Camillo e di Anna Ferrara si è brillantemente laureata in lettere antiche presso l'Università di Napoli sostenendo validamente una tesi sull'Apologia di Apuleio, a relazione del Prof. Francesco Arnaldi. Complimenti ed auguri.

L'Enal ed il Cis in occasione della Pasqua organizzarono una grande manifestazione sportiva nello stadio comunale. Presenziò il Vescovo di Cava, e molti furono i partecipanti ad ogni genere di sport.

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325

Telef. 842.928

CAVA DEI TIRRENI

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp Jannone - Salerno

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA A GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843216)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

AGIP

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE — EMANUEL — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

nn. 5-7-9 - Teleff. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO — CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volate un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Ora di lavoro al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Lo Ditta **Dionigi Fortunato**

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

sceita clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cava dei Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA FULITURA A SECCO

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 842245

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 842245

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78089

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 38483

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 48038

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 151 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-463379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PIANCIERE — CO-

FRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE

ARTICOLI SANITARI E CHERCO PER TUTTI I BAM-

BINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi)

venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso i

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Preziosature completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

m T mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Tarrefusione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI